

# UNA STAGIONE APISTICA ANTICIPATA

Giuseppe Morosin

**Ci troviamo di fronte una stagione che può riservare sorprese. Speriamo che questa stagione anticipata non ci riservi pericolosi cambiamenti atmosferici proprio ora che iniziano le fioriture importanti. Sarebbero guai**



In questo periodo di metà marzo, dopo un inverno mite e una stagione apistica anticipata, le famiglie si stanno sviluppando gradualmente e sono in attesa delle prime fioriture importanti (da noi tarassaco e ciliegio) per fare

il primo salto di qualità:

- nello sviluppo e aumento di deposizione di covata;
- nella raccolta di nettare;
- nella costruzione di cera.

Basandomi sui miei apiari e sulle arnie e nuclei in allevamento, che hanno totalmente svernato senza perdite, si può considerare che ogni famiglia parte da una specifica consistenza in numero di api, quantità di covata e numero di favi.



*Nella pagina accanto: è spettacolare osservare, in queste belle giornate di marzo, le api acquaiole che raccolgono sul muschio l'acqua di sorgente per diluire il cibo da somministrare alle giovani larve della covata in grande espansione. Al contrario, se ci fosse massiccia importazione di nettare non ci sarebbe nessuna ape nell'abbeveratoio. Tutte sarebbero impegnate a bottinare nettare che già contiene l'80% di acqua. L'acqua di sorgente che scorre sulla roccia e sul muschio è ricca di sali minerali e per questo è preferita dalle api. Meglio se la trovano disponibile vicino all'alveare risparmiando tempo ed energia nel trasporto.*

*Questo abbeveratoio in legno di paulownia è stato costruito con macchine a controllo numerico da un geniale inventore-apicoltore: Loris Nusio coadiuvato dall'apicoltore Giovanni Pegoraro*

Possiamo dividere mediamente tutte le famiglie in 4 livelli:

Primo: famiglie oltre i 5 favi di covata, molto forti, che possono raccogliere tarassaco e ciliegio, ma anche a rischio di sciamatura se non vengono presi diversi accorgimenti per anticiparla;

Secondo: famiglie fino a 4 favi di covata, mediamente forti, ma che possono ugualmente svilupparsi bene e puntare sul raccolto di acacia, se le condizioni atmosferiche lo permetteranno;

Terzo: famiglie fino a 2 telaini di covata, deboli, ma che possono ugual-

mente avere un discreto sviluppo se le qualità delle regine si esprimono sia pur tardivamente, aiutate nella crescita fornendo telaini di covata pronta a nascere, tolti alle famiglie più forti e sostituiti con telaini con fogli cerei da costruire;

Quarto: famiglie con mezzo telaino di covata, molto deboli, ma con una regina ancora valida che può essere tenuta di scorta in caso di necessità particolari che si possono verificare in questo periodo che non abbiamo ancora regine feconde in allevamento.

Le diverse percentuali di queste 4 categorie dipendono da come abbiamo saputo allevare nella stagione apistica precedente e, in particolare, in quali condizioni abbiamo invernato le famiglie.



*Apiario Container n°2 (400 m.s.l.m.): composto da 13 nuclei, 5 arnie Top Grap e 5 arnie Dadant.*



Ritengo che gli elementi basilari per svernare bene sono:

- Controllare la varroa, senza lasciare residui o stressare le api. Meglio colpirle nel loro ciclo biologico con trattamenti di acidi organici mirati;
- Selezionare nuove regine autoctone, allevate con cura nel proprio ambiente. A tal proposito interessante la sperimentazione EurBeST pubblicata da Apinsieme, marzo 2020, che in questa stagione 2020 fornirà le prime regine figlie delle madri che hanno confermato buona resistenza alla varroa.
- Formare nuclei di ripopolamento con tecniche semplici, ben illustrate sugli articoli che potete leggere sul mio sito: [www.alvearedelgrappa.it](http://www.alvearedelgrappa.it). Su ogni punto sopra citato trovate indicazioni e tecniche pubblicate in varie date. A presto uscirà un mio libro sul benessere di allevamento e vita delle nostre api, dove sarà possibile ricavare molte informazioni tecniche di allevamento e selezione per un migliore benessere di vita degli alveari.
- Rinforzare e nutrire le famiglie nella fase di pre-invernamento.

Più siamo curati ed esperti nell'accompagnare le famiglie in queste fasi di allevamento, più possiamo sperare in minime perdite di alveari e nuclei svernanti. I nostri 3 apiari stanziali dell'Alveare del Grappa, mediamente sono composti da 40 alveari in produzione e 50 nuclei in allevamento di cui 30-40 sono destinati alla vendita in primavera.

Se ci dedichiamo in parte all'allevamento, non restiamo mai senza api, possiamo scegliere le regine e famiglie più sane e produttive e, non ultimo, possiamo avere un reddito sicuro con i nuclei da vendere in aprile.

Spesso, in questo periodo primaverile, mi telefonano apicoltori preoccupati per diverse problematiche: elevata mortalità; spopolamento delle famiglie; regine che vengono a mancare; famiglie fucaiole; alveari deboli

che non producono; sciamature frequenti; blocchi improvvisi di sviluppo delle famiglie, eccetera eccetera. Dobbiamo essere consapevoli che fare l'apicoltore, con pochi o tanti alveari, è una scelta che non si improvvisa specie in questi tempi in cui le api continuano a mandarci segnali

di malessere, difficoltà di crescita e sviluppo, proprio perché il mondo sta cambiando e l'agricoltura sovente non entra in sinergia con le api, anzi a volte tende a danneggiarle. Pertanto, quando decidiamo di allevare alveari è fondamentale considerare due aspetti: 1°- scegliere l'am-

biente di vita e territori ricchi di biodiversità floristica (meglio se praticando il nomadismo), in modo da garantire alle api polline e nettare a sufficienza specie nel periodo primaverile - estivo; 2°- programmare sin dalla primavera un 30% di nuclei di scorta e di ripopolamento per sostit-



Apiario Container n°2 (400 m.s.l.m.): composto da 13 nuclei, 5 arnie Top Grap e 5 arnie Dadant.



Apiario n°3 all'aperto (250 m.s.l.m.): sono presenti tutti gli alveari rimanenti su una fascia di territorio che normalmente anticipa le prime fioriture primaverili. In particolare le 5 arnie "Top Grap" sono sviluppate su 8- 10 telaini e sono pronte a ricevere i melari appena le fioriture del tarassaco e ciliegia vengono mature a produrre nettare, (condizioni atmosferiche permettendo). Questo apiario è oggetto di nomadismo dopo la fioritura dell'acacia.

tuire le famiglie in difficoltà per tutti i motivi sopra descritti.

Anche l'apicoltore con pochi alveari deve essere aggiornato e considerare questi 2 elementi indispensabili per una apicoltura sostenibile.

Le foto scattate a metà marzo ci aiutano a inquadrare la situazione apistica attuale nella speranza che questa stagione anticipata non ci riservi pericolosi cambiamenti atmosferici proprio ora che iniziano le fioriture importanti.

È interessante notare che la sperimentazione delle arnie "Top Grap" è presente in tutti gli apiari proprio per avere un confronto significativo con le arnie Dadant.

Spero che questo quadro aggiornato dell'apicoltura dell'Alveare del Grappa possa aiutare a comprendere quanto sia importante l'allevamento e la selezione per le nostre aziende apistiche piccole, medie o grandi che siano.

Giuseppe Morosin

*Tecnico apistico*

RIVISTA NAZIONALE DI  
**APICOLTURA**

LA RIVISTA INDIPENDENTE DEGLI APICOLTORI

**ABBONAMENTO**

ANNUALE SU CARTA O SU PDF

TUTTE LE INFORMAZIONI PER ABBONARTI

LE TROVI SUL NOSTRO SITO

